



Remo Bessero Belti (Migiandone 24 maggio 1915 – Stresa 7 settembre 2004) Nel lontano passato i superiori dell'Istituto della Carità (rosminiani) non imponevano ai religiosi lo studio del pensiero di Rosmini. Ma neppure lo vietavano. Pesava la condanna ecclesiastica delle Quaranta Proposizioni filosofiche e teologiche, e cautela suggeriva di concentrarsi sulle opere di carità affidate all'Istituto (collegi, scuole, missioni), e di lasciare la promozione del pensiero di Rosmini ai laici.

Tuttavia nell'Istituto vi furono sempre alcuni ingegni vivaci e promettenti, che desideravano studiare Rosmini. Lo facevano nei tempi liberi. Padre Remo Bessero Belti fu uno di questi.

Era nato a Migiandone, provincia di Verbania, il 24 maggio 1915. Entrò da ragazzo (15 anni) nel noviziato, fragile di salute già allora come lo fu per tutta la lunga vita. Suo padre maestro era allora Ugo Honan, il quale gli mise in mano il *Trattato di filosofia elementare*, una chiarissima esposizione del pensiero di Rosmini scritta da don Francesco Angeleri. Questa lettura gli infuse un desiderio tale di approfondire il suo Padre Fondatore, che doveva segnalarlo per tutta la vita.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, in breve tempo, prese tre lauree: in filosofia alla Statale di Milano, in teologia a Roma, in lettere a Torino.

A Roma ebbe la fortuna di stare accanto a padre Giuseppe Bozzetti, superiore generale dell'Istituto e grande conoscitore di Rosmini, al punto che veniva chiamato tra gli amici un "secondo Rosmini". Gli faceva come da pro-segretario e lo accompagnava nei numerosi viaggi per conferenze. Tipico esempio di discepolo ardente, che imparava a crescere accanto ad un maestro grande.

Per la laurea in teologia, discussa alla Pontificia Università del Laterano, quindi nel cuore della Chiesa intellettuale, scelse come tema *La questione della volontarietà del peccato originale nella dottrina di Antonio Rosmini*. Era la prima volta, in quella università, che uno studente "osava" presentare una tesi in favore del "condannato" Rosmini. La discussione fu accesa e il giudizio severo (*probatum cum clausula severiore*). Padre Bessero si divertiva a raccontare di aver mandato un telegramma al Padre Generale, nel darle notizia, con le seguenti parole: *doctor stentatus*.

Nell'Istituto fece di tutto, soprattutto presso i Collegi rosminiani di Domodossola, Stresa, Torino: fu a varie riprese rettore, preside, insegnante; nel 1977 gli furono anche conferiti i pieni poteri per la preparazione e lo svolgimento di un delicato capitolo generale.

Al tempo stesso prese parte attiva alla promozione del pensiero rosminiano. Fu accanto a Sciacca nel preparare i Congressi di Bolzano e di Stresa nel primo centenario della morte di Rosmini. Dopo la morte di padre Pusineri, con un solo intervallo di cinque anni, tenne la direzione del *Charitas* dal 1964 al 2003. Dal 1966 fu il primo direttore del Centro Rosminiano di Stresa fino al 1973. Vi ritornò, sempre come direttore, dal 1981 al 1985. Nel 1985 fu cooptato nella ristretta commissione, istituita dalla Congregazione della Fede, per rivedere il giudizio sulle Quaranta Proposizioni, alla fine della quale si è aperto il processo di beatificazione. Ricordo quel giorno in cui, da Roma, mi telefonò per dirmi: *Abbiamo assolto Rosmini dall'accusa di ontologismo!* Numerosissimi le conferenze ed i ritiri spirituali da lui tenuti, in Italia e all'estero, per presentare il pensiero e la dottrina spirituale di Rosmini a dotti, simpatizzanti e ascritti.

Padre Bessero è morto il 7 settembre 2004, un anno dopo essersi ritirato nella Casa di Accoglienza di Stresa. Negli ultimi anni aveva intensificato la sua carità verso il prossimo con una iniziativa singolare, a lui trasmessa da un altro nostro sacerdote in punto di morte. Si informava ogni giorno, dai giornali, dei lutti e delle tragedie che capitavano in Italia. Cercava gli indirizzi degli sventurati e dei suoi familiari, e mandava una lettera di consolazione cristiana, ispirata a Rosmini, che spiegava il senso della morte e la misericordia di Dio.

Gli scritti che ci ha lasciato sono pregni di spiritualità rosminiana ed accessibili ad un pubblico vasto: *Il Verbo luce dell'anima, Il silenzio voce dell'anima* (varie edizioni), *La Provvidenza del Padre, La strada di Gerico*, (varie edizioni).